



CONCORSO INTERNAZIONALE DI PROGETTAZIONE
PER LA REALIZZAZIONE DEL POLO SCOLASTICO
DI ECCELLENZA ALBERGHIERO ED AGROALIMENTARE

3 Relazione tecnica ambientale

3.1. Descrizione delle sensibilità ambientali delle aree interessate dal progetto.

Le sensibilità ambientali in termini di uso del territorio sono numerose e, di conseguenza, lo sono anche i possibili livelli di interferenza con esso e i possibili livelli di criticità. La descrizione delle sensibilità delle aree interessate dal progetto è stata condotta nell'intento di tracciare, oltre le sensibilità stesse, le condizioni di rispetto di tali sensibilità attuate dal progetto.

Il valore ambientale del progetto è insito non solo in quello che di per sé è un progetto a basso impatto ma anche nel fatto che esso, pur interferendo con il luogo per il fatto stesso di essere una nuova costruzione, comporta il miglioramento dello stato dei luoghi rispetto alla preesistenza demolita e rispetto al vuoto stesso della piazza.

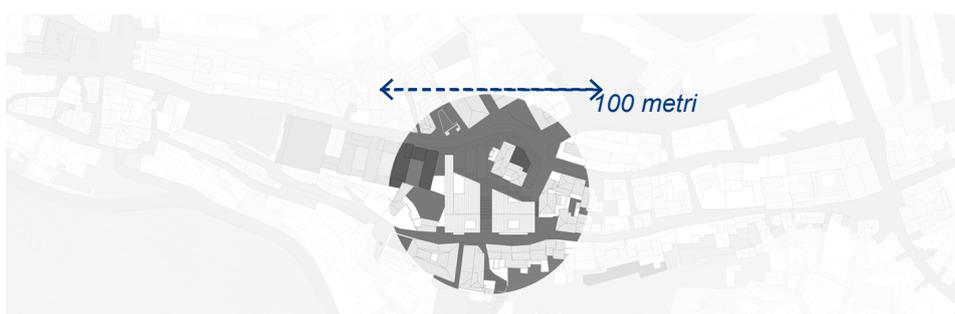
Per descrivere le sensibilità ambientali delle aree di progetto e, conseguentemente, quali sono state le misure per garantirne il rispetto e minimizzare le interferenze del nuovo costruito si è deciso di indagare il rapporto dell'area con il territorio a diverse scale:

1) la scala dell'**intorno** per una fascia di circa 100 metri che definisce un rapporto di massima contiguità del contesto con l'area di progetto poichè immediatamente coinvolta dal punto di vista sia percettivo che di consistenza fisica alla città;

2) la scala della **grande distanza** per una fascia, invece, superiore ai 100 metri e inferiore ai 500 nella quale gli ambiti territoriali vengono percepiti come distinti dall'intervento, che va allontanandosi e perdendo di importanza. Il progetto risulta un elemento dello sfondo di cui si va perdendo la leggibilità.

Si è ritenuto che, sia per le caratteristiche del territorio considerato sia per la sua antropizzazione, i 500 metri di distanza costituissero la soglia oltre la quale l'interferenza legata all'inserimento del progetto nell'insieme paesaggistico non risulta più percepibile.

La prima sensibilità ambientale discende dunque dai diversi rapporti fisici e percettivi, dell'area prima e del progetto poi, con i tracciati stradali, in ragione della effettiva pros-



a.



b.

In alto una foto che inquadra il contesto e il paesaggio.

Le scale per l'analisi di sensibilità ambientale sul territorio:

a. Entro il raggio di 100 metri

b. Tra i 100 e i 500 metri.

simità a esso e delle condizioni di fruizione della città.

Le caratteristiche considerate significative per l'impatto con il **contesto** sono l'altezza dei volumi rispetto ai piani stradali in termini di ostruzione visuale, fruibilità a misura d'uomo e predominanza percettiva, la geometria e morfologia nei termini della identità di materiali, dei caratteri formali rispetto al contesto e del rapporto all'assetto strutturale consolidato del disegno del territorio.

La seconda sensibilità ambientale discende dunque dalla relazione con il paesaggio che circonda il Comune.

Le caratteristiche considerate significative per l'impatto con il **paesaggio** sono la percezione visiva dell'area dalla viabilità esterna al Comune dovuta alla sua centralità e alla quota altimetrica in termini di predominanza visiva dell'area dall'esterno e delle prospettive di fruizioni del paesaggio dall'area stessa.

Il progetto restituisce non pochi valori ambientali alla città grazie alla progettazione dei numerosi percorsi e attraversamenti tra i volumi che connettono fisicamente il progetto alla città assimilandone il ritmo e facendo del modus vivendi della città il principio di fruizione del nuovo edificio.

Le maggiori criticità risultano concentrate in corrispondenza del contesto più strettamente inteso, nella dimensione del vicinato, poiché l'area è in un contesto densamente costruito dove ogni nuova costruzione si sarebbe potuta assumere il rischio di divenire una barriera percettiva, di ostruzione visuale e di dominanza dei tracciati esistenti. Altre criticità sarebbero potute scaturire dalle sensibilità ambientali alla scala del paesaggio, con il rischio che il progetto, alla luce dell'evidenza del costruito sin da lontano per la quota altimetrica dell'intero comune prima e dell'area poi, facesse risaltare l'edificio differenziandolo dal contesto e che potesse manifestarsi una scarsa armonia del segno progettato rispetto al disegno consolidato del territorio, tutt'altro che frammentato.

Secondo gli elementi raccolti nell'analisi delle sensibilità ambientali, il progetto configura le seguenti azioni generali tese alla mitigazione degli impatti dovuti alla costruzione



Inquadramento ambientale alla scala del paesaggio e interferenze del progetto



Inquadramento ambientale alla scala del contesto e interferenze del progetto

dell'edificio sul territorio e che consistono nell'aver:

- adeguato la sezione, ove possibile, per ridurre l'effetto di cesura percettiva che avrebbe rischiato di essere prodotto da un volume fuori terra compatto e che invece i due corpi consentono di evitare;

- utilizzato finiture ed elementi materici tipici e ricorrenti del paesaggio locale per mirare ad ottenere la maggior ambientazione al contesto;
- potenziato e valorizzato i segni esistenti, per ridurre ove possibile il peso percettivo del nuovo edificio.

3.2. Caratteristiche del progetto in relazione all'utilizzo di tecniche di bioedilizia e di accorgimenti riconducibili all'architettura sostenibile.

Il progetto raccoglie numerosi accorgimenti dell'architettura sostenibile e delle tecniche di bioedilizia sin dai primi aspetti progettuali legati alla misura stessa del progetto. Per dimostrarne la presenza, dopo una premessa generale sugli aspetti della sostenibilità presenti, il progetto è stato raccontato in riferimento alle strategie adottate in rispondenza ai criteri del progetto sostenibile del protocollo Itaca, protocollo nazionale per la certificazione di sostenibilità ambientale del progetto, raccomandato dalla UNI/PdR 13:2015, prassi di riferimento che rientra fra i "prodotti della normazione europea", come definiti all'art.2, punto 2) del Regolamento UE n.1025/2012.

La dimensione del progetto è caratterizzata da un corpo monolito per la parte ipogea e articolato in due volumi fuori terra. Questa condizione nella quale il volume monolitico non si confronta con le condizioni climatiche esterne mentre il volume fuori terra non è monolitico ma è misurato in due volumi è un presupposto stesso di sostenibilità perché consente maggiore controllo ambientale interno sfruttando le risorse naturali e limitando l'impatto sul contesto, infatti:

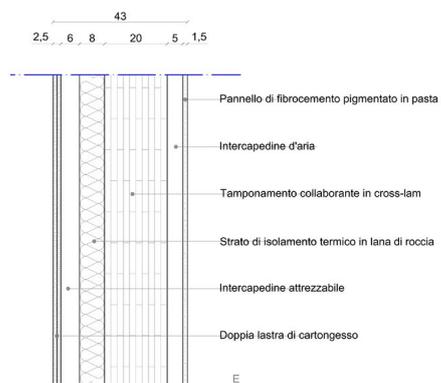
- le profondità tra i fronti sono contenute quindi la ventilazione naturale controllabile;
 - l'illuminazione naturale grazie alla distanza contenuta degli ambienti rispetto alle facciate esterne, riesce a penetrare il più possibile negli ambienti;
 - le due coperture consentono di gestire le condizioni meteorologiche (grandi piogge, nevicate, etc) con impatti limitati sul contesto limitrofo rispetto all'eventuale impatto di una sola grande falda, oltre a consentire una più facile manutenibilità;
 - i dimensionamenti impiantistici e strutturali sono contenuti riuscendo in tal modo a garantire un cantiere meno invasivo;
- In linea generale numerosi caratteri del progetto declinano i parametri della sostenibilità quali:
- la flessibilità interna che è con-

dizione di sostenibilità perché consente di adattare l'uso degli ambienti senza cambiamenti fisici delle strutture, riducendo l'uso di materiali e gli impatti di nuovi cantieri;

- l'efficienza distributiva degli ambienti interni consente di non sprecare spazio significando costruire di meno a parità di funzioni, azione sostenibile per eccellenza;
- la permeabilità fisica del progetto dovuta alla attraversabilità degli spazi, alla possibilità di creare un continuum tra alcuni ambienti quali l'auditorium e gli spazi pubblici dell'intorno, tra i volumi favoriscono l'adattabilità dell'utente alle condizioni ambientali con il contesto;
- la presenza dell'alternanza di spazi costruiti e spazi all'aperto e gli oggetti come elementi di connessione con la città di grande valore ambientale per la protezione delle facciate dalle condizioni di eccessivo irraggiamento;
- la permeabilità visiva. Il progetto inserito in un contesto densamente costruito ha una importante connessione visiva con l'ambiente naturale, dovuta anche alla contrapposizione tra i vuoti delle facciate principali che oltre ad assolvere la funzione di garantire i benefici tipici delle aperture contrapposte per l'aria interna ha il valore etico di non far perdere il senso che il costruito sia in rapporto di sudditanza con un intorno ambientale naturale vasto. Chi vive il progetto passa per le visuali imponenti del paesaggio, questo affinché determini in un utente ancora giovane l'insegnamento che l'ambiente è più grande del costruito e pertanto va rispettato, in linea con l'idea del progetto pedagogico sostenibile;
- l'involucro edilizio realizzato secondo le migliori pratiche per il contenimento energetico, non semplicemente le più comuni, per rendere il progetto il più possibile autosufficiente dal punto di vista energetico e ricorrere agli impianti il meno possibile;
- le funzioni più pubbliche sono accessibili dall'esterno per assolvere il più possibile ai principi del *design for all*.

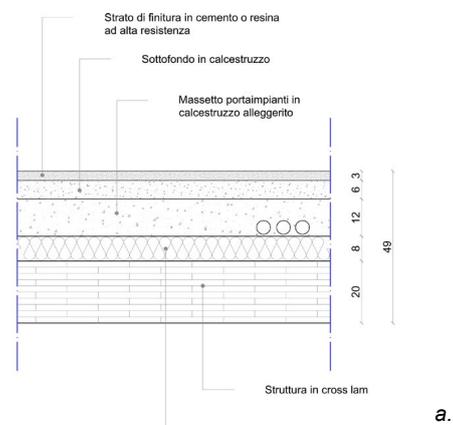


a.

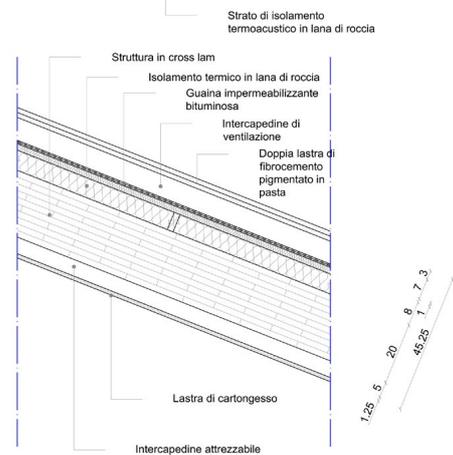


b.

Involucro verticale ad alta efficienza energetica.
U value parete a: 0,29 W/m²K
parete b: 0,258 W/m²K



a.



b.

Involucro orizzontale ad alta efficienza energetica.
U value copertura a: 0,268 W/m²K
copertura b: 0,244 W/m²K

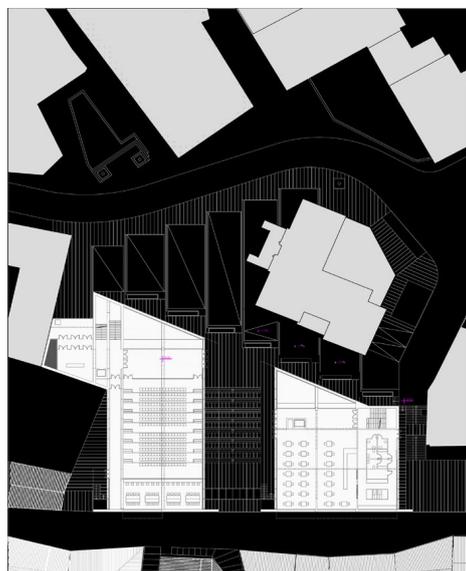
Criteria di valutazione del livello di sostenibilità secondo la UNI/PdR 13:2015.

A - Qualità del sito

Obiettivo: *favorire l'utilizzo degli spazi esterni di uso comune di pertinenza dell'edificio.*

Le aree esterne di pertinenza dell'edificio sono state progettate per prevedere spazi adeguati a favorire la sosta e l'aggregazione per gli occupanti dell'edificio, adeguatamente dimensionati rispetto al numero dei fruitori. Nonostante le differenze di quota, il progetto garantisce in modo pressoché continuo la facile fruibilità interno/esterno e la corrispondenza della quota esterna con i servizi della ristorazione e dell'auditorium con la scalea esterna, consentendo, quando possibile per le condizioni stagionali, di estendere le funzioni dall'interno all'esterno. Le scelte materiche, ossia l'uso di materiali lapidei locali per i rivestimenti delle pavimentazioni esterne concorrono a garantire che gli spazi esterni abbiano condizioni di comfort termico accettabili durante il periodo estivo; numerosi spazi interni all'area di progetto sono ombreggiati durante la stagione estiva determinando la condizione di buona fruibilità degli spazi.

L'uso pedonale è incentivato dalla accessibilità del progetto e dalle funzioni del progetto fruibili oltre l'attività didattica, delineando un uso del centro civico e civile ad



Spazi aperti (in nero) e costruito (in bianco di progetto e in grigio chiaro esistente)

agile fruizione pedonale.

B - Consumo di risorse e prestazioni dell'involucro

Obiettivo: *migliorare la prestazione energetica dell'edificio con la riduzione dell'energia primaria non rinnovabile e di quella totale durante la fase operativa dell'edificio*

Il sistema edificio/impianto è stato progettato per l'ottenimento di un edificio quasi passivo, con impianti a bassa temperatura e un involucro altamente isolato termicamente.

Obiettivo. *Favorire l'impiego di materiali riciclati e/o di recupero, da fonti rinnovabili ovvero materiale di origine animale o vegetale, l'approvvigionamento da materiali locali e di prodotti da costruzione dotati di marchi/dichiarazioni ambientali di Tipo I o Tipo III per diminuire il consumo di nuove risorse. Favorire una progettazione che consenta smantellamenti selettivi dei componenti in modo da poter essere riutilizzati o riciclati.*

Le scelte materiche sono state condotte con il duplice obiettivo sia di favorire il più possibile l'approvvigionamento di materiali locali sia di scegliere il più possibile elementi costruttivi montabili a secco per la realizzazione dell'involucro opaco e trasparente, dei solai interpiano e della struttura di elevazione. In quest'ottica le strutture in elevazione (sia gli elementi verticali sia quelli orizzontali) sono realizzate in legno a strati incrociati assemblati a secco riducendo l'impatto del cantiere, le lavorazioni pericolose, i tempi di esecuzione e realizzando la possibilità di smontaggio e riciclaggio dei materiali.

I materiali per i rivestimenti della parte basamentale dell'edificio sono materiali calcari e basalti provenienti dalle cave dell'Irpinia, l'uso di materiali non sostenibili è estremamente limitata ma necessaria per le strutture in elevazione ipogee che sono realizzate in calcestrucci lasciati a vista.

Per garantire la continuità dell'involucro edilizio ed evitare discontinuità materiche che possano mettere a rischio la manutenibilità dell'involucro si è scelto di impie-

gare il fibrocemento colorato in pasta.

Obiettivo. *Ridurre il fabbisogno di energia utile per il riscaldamento e il raffrescamento e Ridurre lo scambio termico per trasmissione durante il periodo invernale*

L'edificio è stato progettato con il desiderio di realizzare ambienti il più autosufficienti possibile nell'ottenimento del comfort interno, facendo del ricorso agli impianti una condizione di integrazione e non di necessità quotidiana; per questo motivo l'involucro opaco è isolato termicamente oltre il valore limite di legge. Infatti:

- trasmittanza termica pareti raggiunta $< 0,30 \text{ W/m}^2$ pareti;
- trasmittanza termica copertura $< 0,26 \text{ W/m}^2$ copertura).

Inoltre la stratigrafia è stata progettata per garantire il più possibile un involucro con materiali traspiranti e in grado di stabile un buon equilibrio termogrometrico durante tutte le stagioni.

Obiettivo: *Ridurre gli apporti solari nel periodo estivo.*

I fronti di progetto sono orientati con l'obiettivo di realizzare il miglior rapporto tra orientamento climatico e distribuzione delle funzioni interne in relazione all'orientamento. I fronti est ed ovest, sui quali affacciano le funzioni scolastiche delle aule, sono ampiamente vetrati per garantire luce naturale diffusa durante l'attività didattica oltre ad assicurare una condizione di discreta introspezione tra le attività di studio e laboratorio del biennio e del triennio. I fronti nord e sud sono definiti da un involucro ben isolato con aperture calibrate (molto ampie nella facciata sud) per ottimizzare sia le viste che la captazione solare.

Le coperture inoltre godono di una ottima condizione di irraggiamento delle coperture per quasi la loro totalità nonostante i diversi orientamenti della falda, come verificato nelle diverse ore del giorno nella condizione invernale. La scalea è irraggiata dal sole persino durante il solstizio d'inverno nella parte d'accesso della quota stradale inferiore.

C. Ventilazione e Illuminazione naturale

Obiettivo: *garantire una ventilazione che consenta di mantenere un elevato grado di salubrità dell'aria, attraverso strategie progettuali per garantire i ricambi d'aria necessari nei locali.*

Finestre poste su diverse esposizioni nei piani fuori terra e griglie di aerazione per i volumi ipogeici garantiscono la massima circolazione naturale dell'aria, cercando di rendere gli ambienti il più autonomi possibile in termini di qualità dell'aria e di ricorrere ai sistemi di ventilazione meccanica comunque progettati e presenti solo a integrazione della ventilazione naturale.

Obiettivo: *assicurare adeguati livelli d'illuminazione naturale in tutti gli spazi primari occupati.*

In tutti gli spazi primari occupati si è cercato di assicurare un adeguato livello di illuminazione naturale ottenuta sia attraverso le facciate vetrate sui fronti est e ovest sia attraverso il dimensionamento delle bucaure dei fronti nord e sud. Inoltre, per garantire il più possibile la luce naturale anche agli spazi ipogeici sono stati progettati, e integrati con il disegno di progetto dello spazio esterno, dei crateri di luce per portare l'illuminazione naturale all'interno degli ambienti della quota -10,00 metri. I crateri accolgono la luce naturale attraverso i lucernai posti alla quota +0.00 metri e la diffondono negli ambienti interni grazie anche alla qualità materica delle superfici che li definiscono, rivestite in maioliche e con una buona capacità di riflessione luminosa.

D. Qualità Indoor

Obiettivo: *protezione dai rumori esterni e interni all'edificio.*

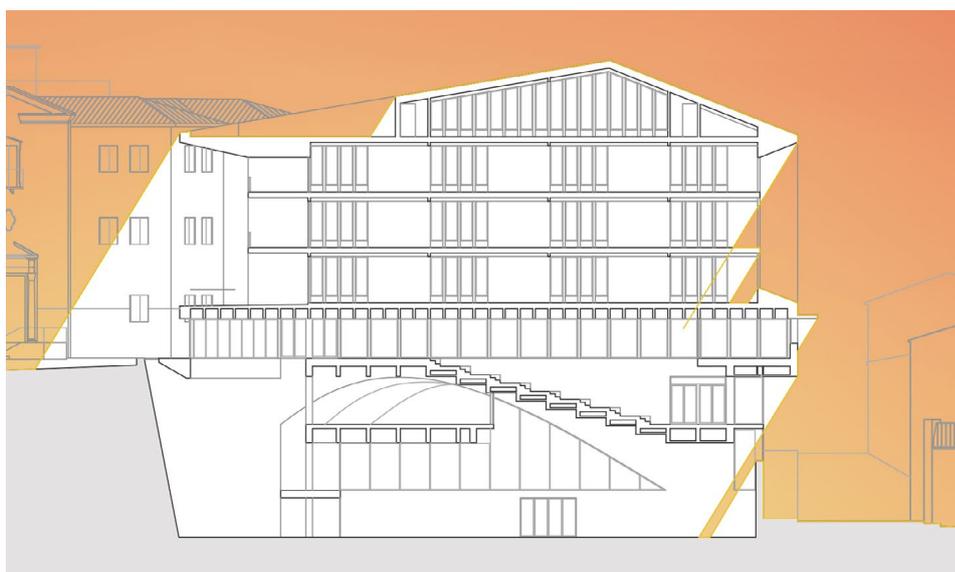
La protezione dall'esterno dell'edificio è assicurata dalla distribuzione funzionale: le aule più rumorose affacciano all'interno con fronti est e ovest più aperti, mentre i fronti verso la città sono massivi e assicurano la protezione dai rumori esterni e interni.



Ventilazione naturale dei volumi fuori terra e degli spazi ipogeici



a.



b.

Illuminazione naturale

a. solstizio d'inverno ore 12.00 sezione NNE-SS/O

b. solstizio d'estate ore 12.00 sezione NNE-SS/O

F. Funzionalità ed efficienza

Obiettivo: *assicurare una buona dotazione di servizi nella struttura scolastica, con spazi esterni e interni adeguati. Presenza di servizi accessori oltre a quelli ritenuti di base.*

I servizi della parte basamentale del volume sono fruibili anche dalla comunità e usabili fuori dall'orario della scuola. La fruibilità dei servizi oltre l'orario scolastico è un importante valore aggiunto all'edificio affinché possa costituirsi non solo come scuola ma come vero e proprio centro civico.

G. Aspetti sociali

Obiettivo: *garantire anche alle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale di raggiungere l'edificio, nelle sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruirne spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia*

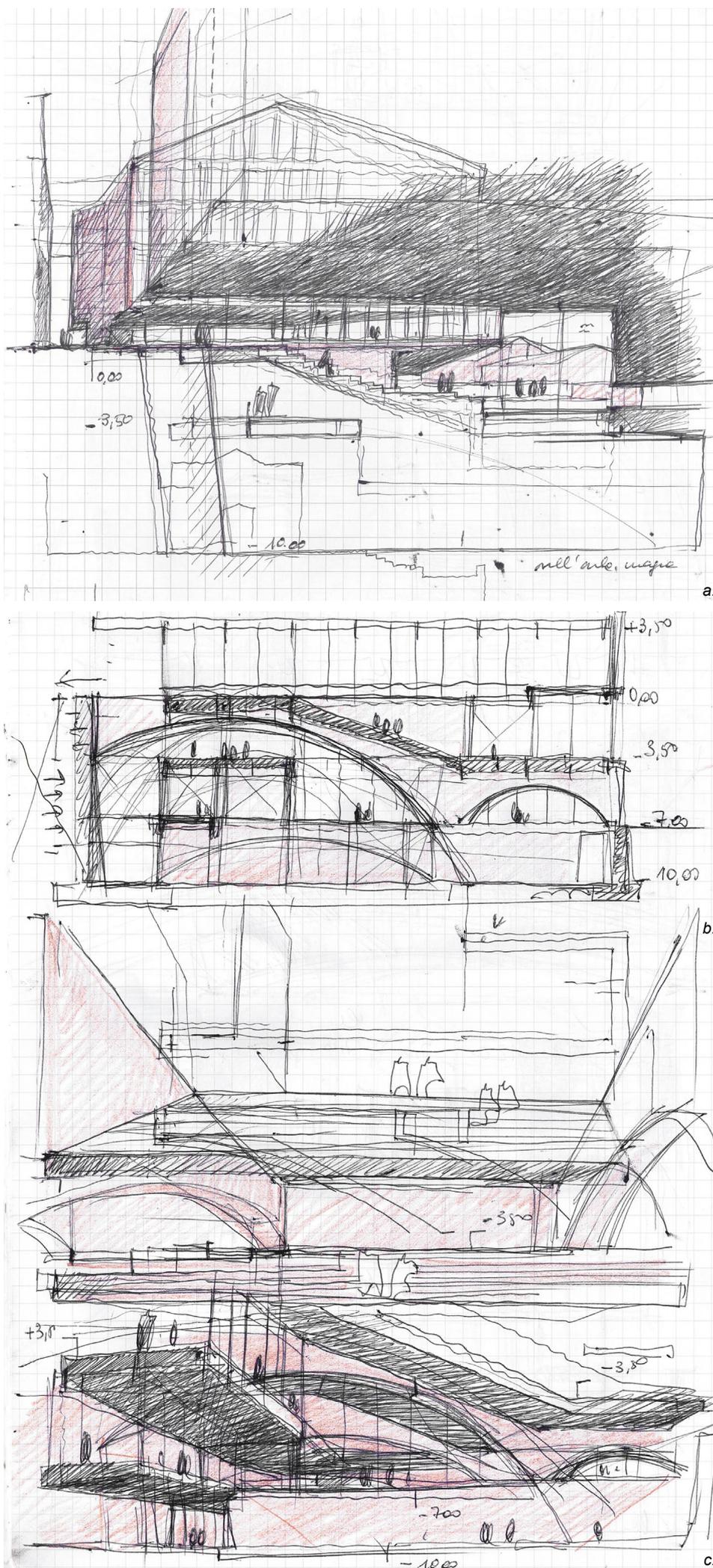
Nonostante gli importanti dislivelli che caratterizzano l'intero territorio e lo specifico sito di progetto, l'edificio garantisce l'accessibilità a persone con ridotte o impedito capacità motorie e sensoriali da entrambi i lati della città ovvero dalle due strade che, tra di loro, presentano un dislivello di oltre 5 metri. Tutti gli spazi interni e le attrezzature risultano quindi fruibili e privi di ostacoli o fonti di pericolo al fine di favorire la maggiore integrazione sociale possibile.

Schizzi di progetto.

a. *Le condizioni di accessibilità alla quota 0,00 e -10,40 metri, i sistemi di collegamento*

b. *sezione della palestra e dei volumi di servizio, spazialità e fruizione da parte degli utenti*

c. *sezione prospettica con indicazione della fruizione della parte basamentale e delle quote di accesso*



3.3 Inserimento storico paesagistico dell'intervento.

Introduzione

Nella città antica lo studio della morfologia urbana si configura come il risultato di una serie di rapporti congrui tra l'ambiente naturale e l'organizzazione dell'architettura della città, degli spazi aperti, delle piazze, dei sagrati, dei Monumenti e dell'edilizia di base.

Il caso di Ariano Irpino si presenta come un modello esemplare al fine di identificare i processi di crescita indotti e conseguenti la natura del luogo: processi che hanno impresso carattere e riconoscibilità alla forma della città.

La struttura urbana segue la direttrice naturale definita dall'andamento lineare del crinale collinare prodotto dall'alternarsi di cime e selle: una direttrice marcata da emergenze monumentali raccordate, l'un l'altra, dal tessuto edilizio costituito di case a schiera e palazzi isolati. Un organismo urbano che si sviluppa lungo le ripide pendici naturali ordinate in terrazzamenti.

Agli assi matrice (la via di sopra, di mezza costa e di sotto), che si distendono da Est a Ovest, si contrappone una fitta rete di collegamenti trasversali che, in forte pendenza da Nord a Sud, attraverso vicoli, scalee, rampe e piazze, ordina la trama edilizia, aprendo le visuali sul paesaggio irpino dell'intorno.

Agli invasi stradali direzionati dai fronti degli edifici pubblici, delle chiese, dei palazzi, si contrappone un sistema di viabilità minuta che si insinua nei tessuti edilizi, in una dimensione domestica, e popolare dominata dall'irruzione della luce e dalla visione del paesaggio.

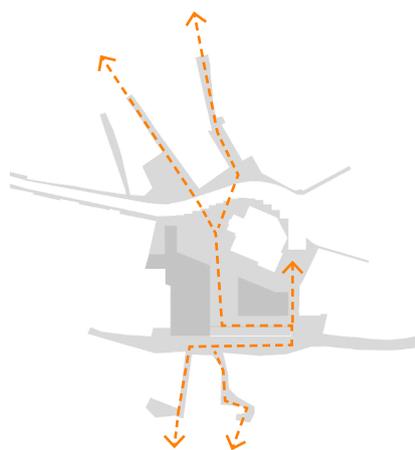
In questo contesto si inquadra l'odierno piazzale San Francesco posto lungo la direttrice di via Mancini in posizione mediana tra la piazza Plebiscito, la Cattedrale di Santa Maria Assunta ad Ovest, e il Castello Normanno dominate il versante orientale della città.

Importanti le trasformazioni urbane che hanno interessato Piazzale San Francesco nell'ultima fase del processo storico conseguenti gli eventi sismici. L'area assumeva all'origine l'identità di **piazza-sagrato**, messa a servizio della facciata della chiesa di San Francesco e del Convento; un vaso chiuso, luogo di confluenza di strade e vicoli. Da

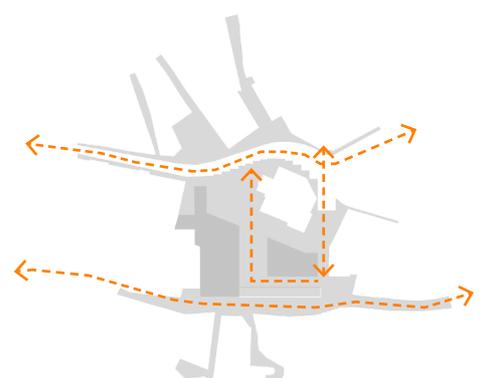


In alto: Veduta di Ariano.
Stampa di Bianchi, 1788 (da F.A. Vitale, *Memorie storiche degli uomini illustri della regia città di Ariano*, Roma, 1788)

L'iconografia storica dimostra che la città, durante la sua travagliata storia, si presentava al territorio mostrando la compresenza di un minuto tessuto edilizio (ordinatamente regolato dalla logica dei terrazzamenti), e di significative emergenze monumentali e nobiliari. Entità che oltre a marcare le singolarità topografiche del luogo (cime e selle), punteggiavano il corpo della città, assecondando vincoli morfologici, strutturali e tipologico-distributivi, fungendo da elementi di separazione tra i vari quartieri.



connessioni urbane trasversali



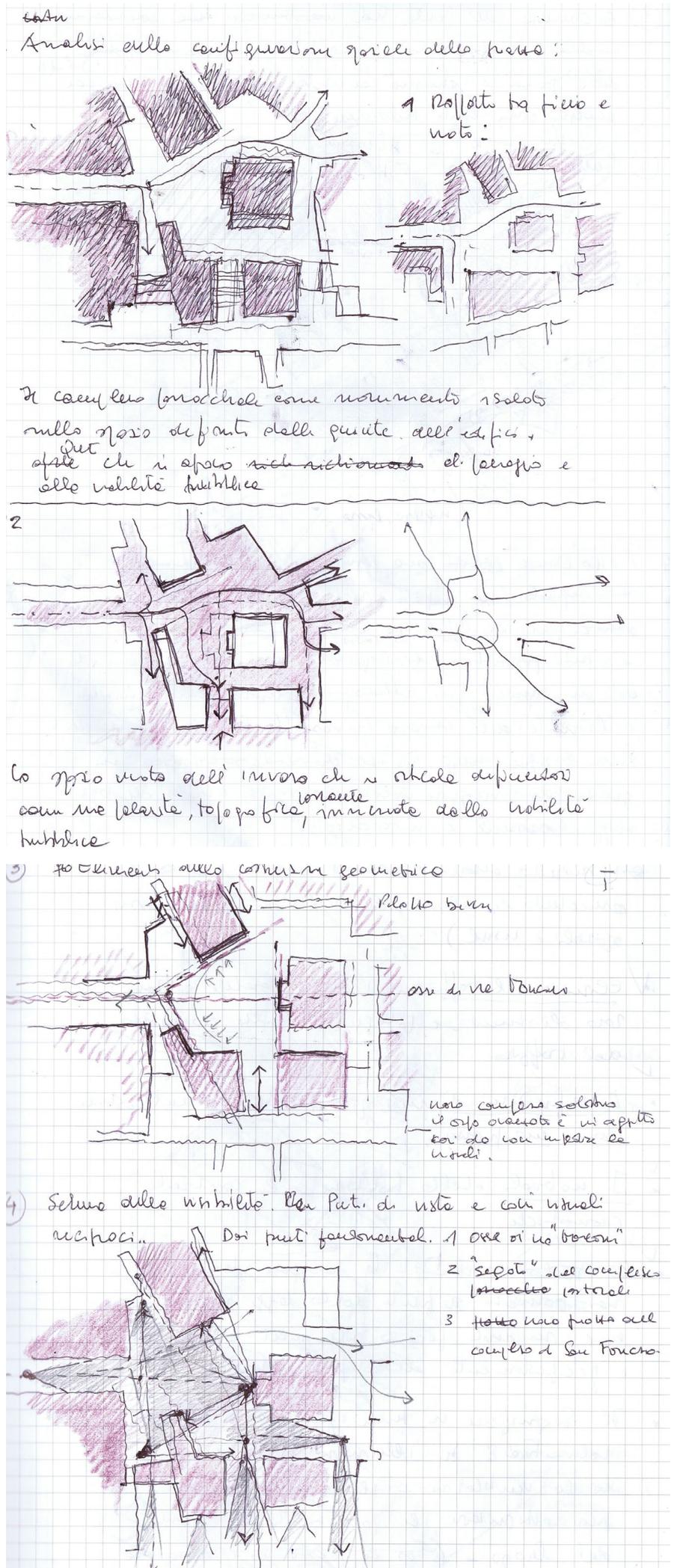
connessioni urbane longitudinali di crinale e di mezzacosta

questa fase, l'invaso si trasforma assumendo una configurazione a **piazzale**: uno slargo privo d'identità dominato dal Centro Pastorale per la Gioventù (un modesto fabbricato isolato nel bel mezzo della piazza), chiuso verso Sud dall'Hotel Terrazze Giorgione, una smisurata volumetria di contrappunto al palazzo signorile Bevere, ultima reliquia dell'antica piazza. Un servizio della città destinato a viaggiatori e forestieri in visita ad Ariano Irpino, che disponeva di straordinari luoghi di vedute panoramiche: terrazze orientate sull'orizzonte Sud, che si spalancavano svelando l'uomo e il territorio nel tempo e nello spazio. Infine lo stato attuale, in cui l'area d'intervento si presenta come uno **slargo** disperso nel vuoto lasciato dalla demolizione dell'Hotel Giorgione; uno stato delle cose che apre verso nuove logiche insediative in grado di valorizzare il contesto urbano attraverso significative relazioni tra nuovi e vecchi edifici, tra la piazza e il paesaggio.

Dalla piazza chiusa alla piazza belvedere.

Una lunga tradizione permea il carattere della piazza italiana quando, per ragioni altimetriche, di forte asperità del terreno, si presenta sulla scena urbana come un luogo di osservazione privilegiata, dominante gli orizzonti; una condizione assimilabile ad un belvedere aperto sui colli più lontani e sul paesaggio dei tetti dell'edilizia minore che digrada, terrazzamento dopo terrazzamento, fino ad incontrare il territorio agricolo circostante. È questo il caso della Piazza pensile di Gubbio, di quella del Palazzo dei Papi di Viterbo, della piazza di Pienza, o della piazza-loggiato di Castel Fiorentino. Quella dimensione urbana colta dallo sguardo e fissata nelle rappresentazioni pittoriche del primo Rinascimento (come nel caso del Perugino, del Bellini, di Leonardo) in cui gli spazi della città, le piazze, sospingono l'osservatore sino ad incontrare "le belle contrade". Luogo del *bel vedere*, ma anche luogo passante, in grado di orientare gli itinerari che strutturano la città.

Il nuovo complesso scolastico si inserisce nel contesto urbano cercando, attraverso la forma delle sue parti e l'ordinamento delle sue funzioni, di ri-significare e valorizzare le qualità dell'antico invaso



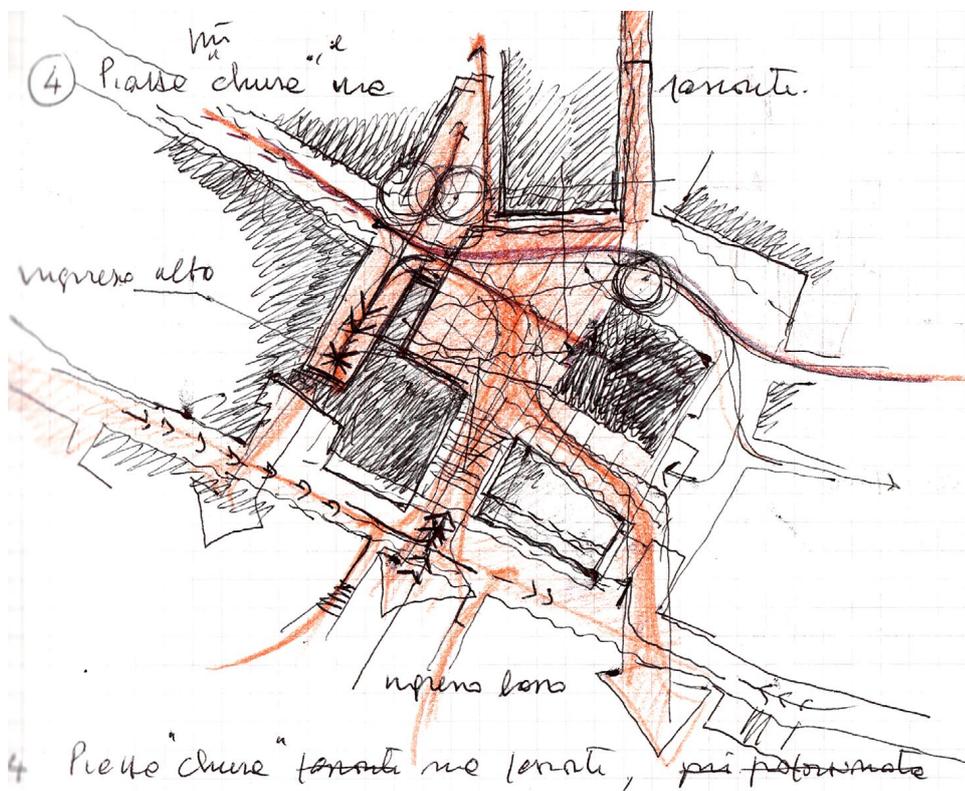
(ormai perduto), contribuendo, insieme agli edifici preesistenti, a definirne una nuova identità della piazza, da incontrare risalendo la dorsale di via S. Mancini.

Il nuovo vaso urbano è configurato in modo da favorire la condizione del rallentamento e della sosta: assume da un lato i caratteri della piazza chiusa, regolare, dominata dal complesso pastorale, punto di riferimento e di misura tra centro e architetture di bordo (Palazzo Bevere e il nuovo complesso scolastico) e dall'altro, attraverso l'apparizione sul fronte Sud del belvedere e della cordonata di connessione con via D'Afflitto, offrire nuovi punti d'orientamento visivo e nuove relazioni tra parti di città.

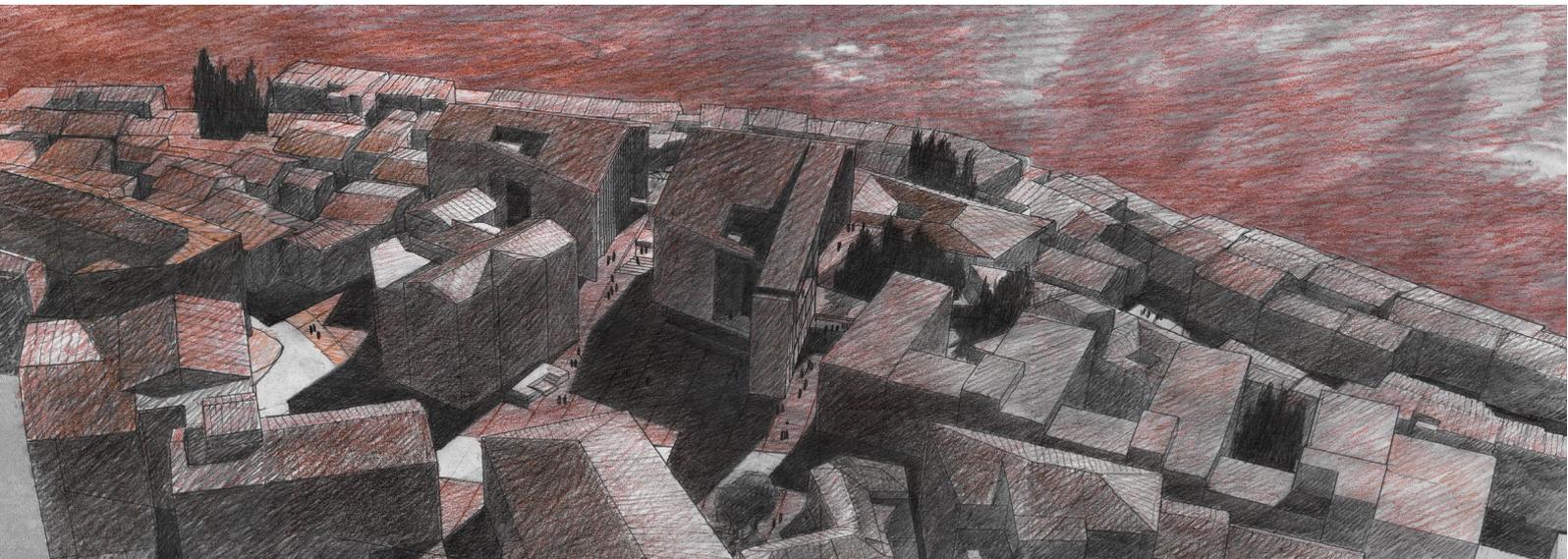
La definizione della piazza è chiara: da un lato si è cercato l'equilibrio, la stabilità, la regolarità degli allineamenti tra volumi e masse e, dall'altro, nella ricerca del contrappunto, si è perseguito il contrasto, l'irregolarità, la dissonanza prodotta dalle relazioni tra valori d'orientamento visivo, d'esposizione, di connessione. La luce, le ombre, i venti, i suoni, le tracce descrivono le dinamiche inarrestabili che irrompono nel grande palcoscenico della scena urbana.

La concezione architettonica del nuovo complesso scolastico è quindi fortemente connessa alla natura urbana e topografica del sito. L'edificio si rappresenta come un'architettura della città: un'organizzazione geometrica semplice, a fronte di un contesto complesso, costituito da molteplici relazioni tra elementi che, a diverse scala, concorrono alla descrizione del luogo.

Una concezione unitaria articolata da un basamento/platea, in grado



Nella conformazione della piazza si è cercato, da un lato, l'equilibrio, la stabilità, la regolarità degli allineamenti tra volumi e masse e, dall'altro, si è perseguito il contrasto, l'irregolarità, la dissonanza prodotta dalle relazioni tra valori d'orientamento visivo, d'esposizione, di connessione.



di compensare le differenze altimetriche presenti lungo la via D'Afflitto, e da due volumi emergenti, i palazzi, concepiti come due grandezze simili e complementari rispetto ad un vuoto interposto: la terrazza belvedere aperta al paesaggio, dalla quale scaturisce la rampa cordona-ta di connessione con via D'Afflitto.

In questo quadro si inserisce la proposta progettuale che persegue i seguenti obiettivi in merito all'inserimento storico-paesaggistico dell'intervento:

1- riconoscere e valorizzare la po-sizione topografica dove sorge la piazza descrivendola come luogo di belvedere, spazio di orientamen-to fisico e percettivo aperto alla città e al territorio. Da un invaso chiuso a uno permeabile, sistema nodale rispetto all'organizzazione della viabilità urbana;

2- definire le qualità proporzionali e spaziali dell'invaso attraverso il riconoscimento di allineamenti ge-ometrici tra gli assi stradali, la giacitura degli edifici preesistenti e il nuovo complesso scolastico;

3- identificare il rapporto assiale tra il tracciato di via Mancini e la facciata del centro pastorale così da confermare il carattere di piazza chiusa passante;

4- definire nuovi rapporti proporzio-nali tra gli elementi che configurano l'invaso spaziale cercando valori di simmetria e reciprocità tra Palazzo Bevere, la facciata del Complesso Pastorale e il nuovo edificio scola-stico, in modo da potenziarne il va-lore di regolarità e chiusura. Il posi-zionamento in aggetto sulla piazza del corpo scala principale contribuisce, da una parte al disegno dell'invaso assumendo un ruolo di contrappunto speculare con la facciata del Palazzo Bevere, dall'altro svolge un ruolo di schermo rispetto al fronte laterale dell'edificio con-ventuale, elemento di disturbo ri-spetto al carattere architettonico della piazza;

5- concepire il fronte della piazza, oggetto dell'intervento, attraverso un'architettura di bordo concepita in due entità simili e complementari rispetto ad un vuoto interposto che assume il valore di belvedere e di



soglia di collegamento tra la piazza e la sottostante via D'Afflito; luogo d'attraversamento, ma anche e soprattutto spazio pubblico prossimo e integrato al complesso scolastico e ai suoi servizi collettivi.

6- concepire la piazza come spazio libero, di natura pedonale, al riparo dal traffico, rivolto non solo alle fruizione scolastica e universitaria, ma aperto alle attività culturali e all'aggregazione sociale.

3.4 Misure mitigative e/o compensative degli impatti paesistici adottate sui margini e all'interno dell'intervento.

È difficile poter sostenere che l'impatto di un'importante volumetria, inserita in un centro storico di piccole dimensioni quale quello di Ariano Irpino, sia facilmente integrabile e mitigabile all'interno della struttura della città.

Non ci resta che provare a ri-percorrere le immagini del tempo per cercare un fondamento, un appiglio in grado di mettere in luce un precedente, un carattere identitario ormai perso.

È stato dimostrato, attraverso l'analisi dell'iconografia, che la città, durante la sua travagliata storia, si presentava al territorio mostrando la compresenza di un minuto tessuto edilizio (ordinatamente regolato dalla logica dei terrazzamenti), e da significative emergenze monumentali e nobiliari. Entità che oltre a marcare le singolarità topografiche del luogo (cime e selle), punteggiavano in continuità, con imponenti volumetrie, il corpo della città, assecondando vincoli morfologici, strutturali e tipologico-distributivi, fungendo da elementi di separazione tra i vari quartieri.

Non c'è dubbio alcuno che l'imponenza del complesso scolastico, rappresentata nelle immagini di concorso della prima fase e nel foto inserimento allegato alla presente relazione, possa essere giustificata avvalendoci di una immagine improntata a una vana e artificiosa retorica, sebbene congruente e propria del significato



stesso della città storica e delle sue componenti politiche, sociali e culturali: un'architettura a grande scala pensata come un'emergenza a diretto contatto con la vita della città, un centro istituzionale inteso come area della comunità, pertinente a tutti i quartieri ed equidistante da essi; la costruzione di una architettura che rappresenta una istituzione.

Più specificatamente sono stati perseguiti i seguenti obiettivi al fine di ottenere una più naturale integrazione del complesso scolastico nel contesto della città.

1- Integrazione tra architettura e città.

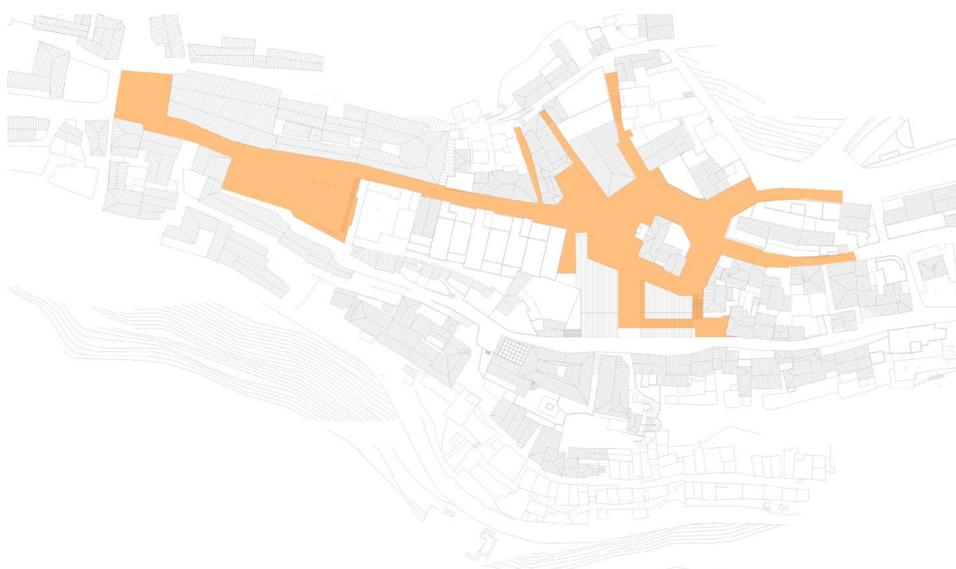
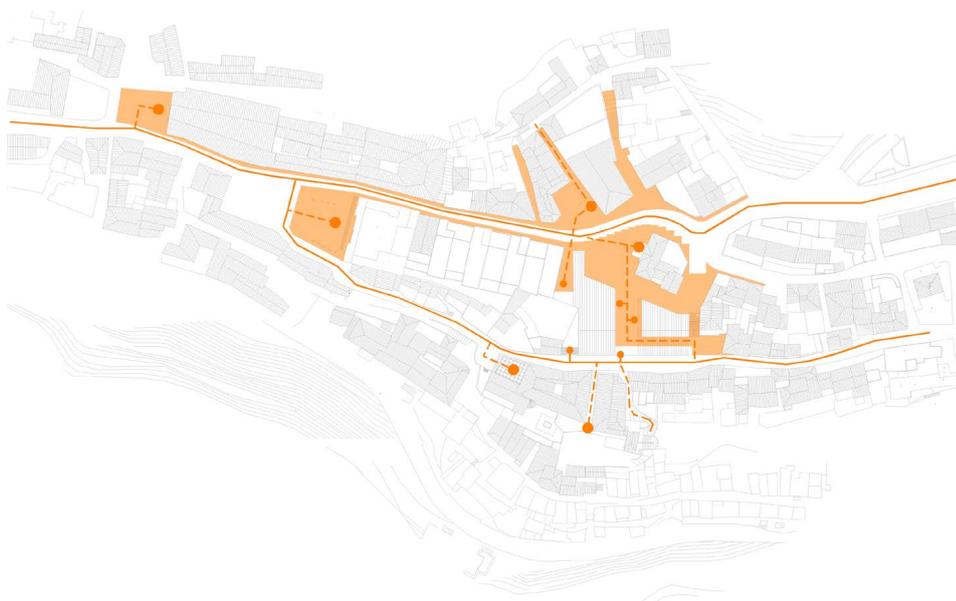
Il nuovo complesso scolastico nei suoi valori topografici e tipologico-spaziali è l'esito di una concezione unitaria e organica tra l'architettura e il carattere degli spazi pubblici costituito dal sistema di piazza Plebiscito, piazza della Cattedrale di Santa Maria Assunta e di Piazza di Palazzo Bevere.

2- La piazza come luogo definito e destinato ad un uso pedonale.

La nuova piazza è configurata in modo da favorire la condizione della sosta: assume da un lato i caratteri dell'invaso chiuso, protetto dalla circolazione dei veicoli risultando spazio ad esclusivo uso pedonale e dall'altro, attraverso la presenza della terrazza belvedere e della connessione con via D'Afflito, offrire nuovi punti d'orientamento visivo e nuove relazioni fisiche tra i quartieri.

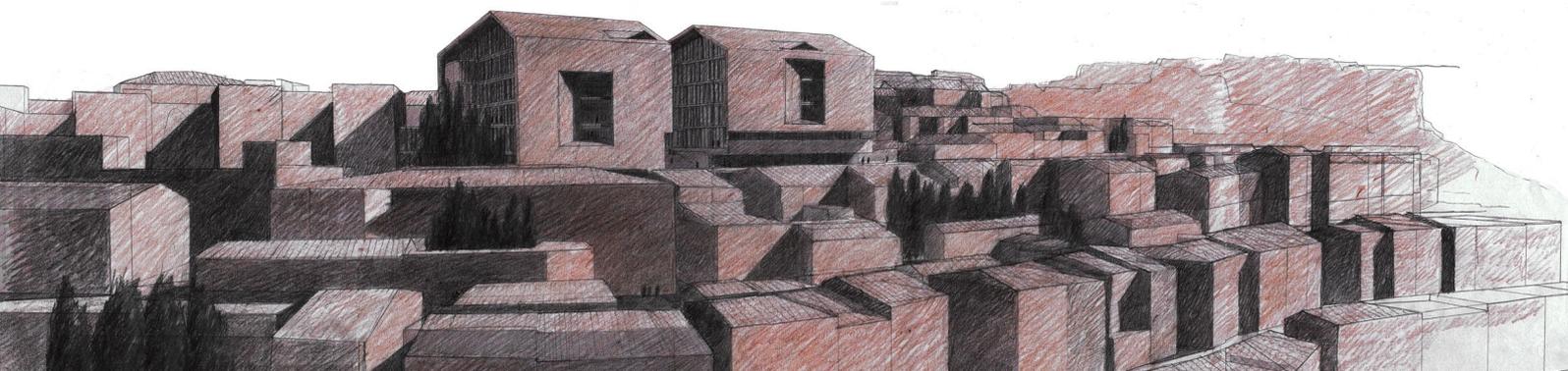
3- Permeabilità e articolazione volumetrica dell'edificio.

L'unità complessiva del fabbricato è articolata da un basamento/platea, in grado di adeguarsi alla



Il nuovo complesso scolastico è l'esito di una concezione unitaria e organica tra l'architettura e il carattere degli spazi pubblici costituito dal sistema di piazza Plebiscito, piazza della Cattedrale di Santa Maria Assunta e Piazza di Palazzo Bevere.

La struttura urbana segue la direttrice naturale definita dall'andamento lineare del crinale; una direttrice marcata da emergenze monumentali raccordate, l'un l'altra, dal tessuto edilizio costituito di case a schiera e palazzi isolati.



continuità dell'invaso stradale compensando le differenze altimetriche presenti lungo la via D'Afflito, e da due volumi emergenti, i palazzi, che contribuiscono a definire l'invaso di piazza San Francesco. Due entità volumetriche concepite come grandezze simili e complementari rispetto ad un vuoto interposto. Un volume idealmente unitario, in cui i varchi generati dai distacchi edilizi, si rivelano, da un lato come un importante accorgimento di mitigazione della volumetria, dall'altro come opportunità di aperture visuali sul paesaggio e di connessione con la città.

4- Articolazione e continuità dell'invaso spaziale.

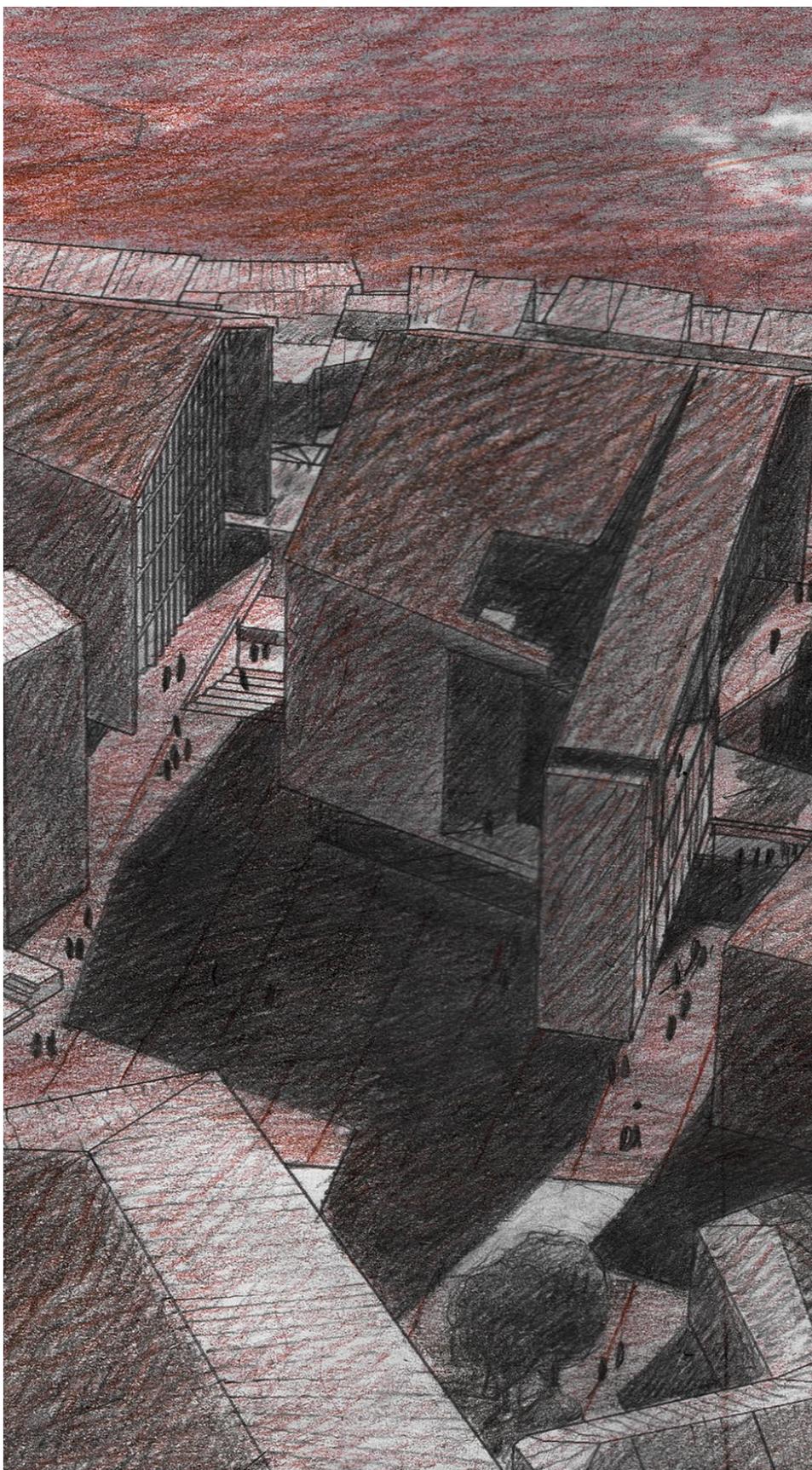
La giacitura dell'edificio conferma, in continuità con i caratteri morfologici della città, importanti relazioni tra valori di connessione e d'orientamento visivo, d'esposizione e di soleggiamento aprendo l'invaso della piazza alle dinamiche prodotte dalla luce, dai venti, dai suoni, dai molteplici itinerari urbani. Dinamiche inarrestabili che irrompono nel grande palcoscenico della scena urbana.

5- Contenimento delle altezze.

L'impatto dell'edificio nel contesto dell'invaso della piazza San Francesco è stato oggetto di studi approfonditi con l'obiettivo di contenere al massimo lo sviluppo in altezza delle facciate così da non oltrepassare la linea di gronda del centro pastorale e in ogni modo garantire un'altezza complessiva minore rispetto a quella che caratterizzava lo sviluppo dell'Hotel Giorgione. Concorre al soddisfacimento del requisito anche la concezione a falde della copertura modo da poter ottenere delle superfici abitabili destinate alla didattica;

6- Integrazione dell'architettura nella tradizione.

L'edificio assume i propri caratteri morfologici e materici dalla tradizione architettonica e costruttiva del luogo: volumetrie elementari, rispondenti ad una chiara e sincera rappresentazione dei valori tettonici e funzionali. L'edificio è stato concepito con una copertura a doppia falda in modo da assicurare una migliore integrazione della volumetria nel contesto urbano. Un



Il complesso scolastico, in ragione della configurazione planimetrica è stato concepito come un organismo permeabile rivolto alla città: un edificio/soglia attraversato dalla vita pubblica. Slarghi, scalee, rampe, terrazze belvedere si offrono alla fruizione di tutti come luoghi di sosta e di attraversamento.

trattamento dei fronti attraverso finiture realizzate con materie e colori riconducibili alla cultura tecnica ed estetico-simbolica dell'architettura appenninica regionale. Tale scelta è strategica al fine di incentivare la produzione e l'uso delle risorse materiali ed economiche presenti nel territorio.

7- Ottimizzazione delle potenzialità e delle risorse.

A fronte di un programma funzionale articolato, l'architettura proposta riesce a soddisfare i requisiti dimensionali, spaziali e tecnologico-strutturali, avvalendosi dell'ottimizzazione di tutte le risorse e potenzialità espresse dall'area d'intervento. Gli spazi di sottoterraneo, mediante la progettazione di un sistema di ventilazione ed illuminazione, *cheminées de lumière*, ha permesso a quei luoghi secondari e trascurabili di assumere un ruolo significativo nel racconto dell'architettura. Volumetrie recuperate e qualificate come servizi per la città.

8- La scuola si apre alla città e diviene centro civico.

L'organismo architettonico è stato concepito con una logica tipologico-distributiva in grado di incentivare lo scambio tra i servizi offerti dall'istituzione scolastica e le attività proprie di un centro culturale. L'ubicazione della palestra e dei servizi annessi in prossimità dell'atrio d'ingresso su via D'Afflitto e la posizione della sala conferenze e della biblioteca, direttamente accessibili dalla piazza San Francesco, risulta pienamente rispondente con l'idea di scuola come servizio della città.

9- Accessibilità e vita pubblica.

Il complesso scolastico, in ragione della configurazione planimetrica è stato concepito come un organismo permeabile rivolto alla città: un edificio/soglia attraversato dalla vita pubblica. Slarghi, scalee, rampe, terrazze belvedere si offrono alla fruizione di tutti come luoghi di sosta e di attraversamento. La scuola e gli spazi

dell'intorno sono accessibili a tutti.

10- Qualità dei materiali.

I materiali da costruzione sono derivati dalla tradizione costruttiva del luogo: elementi lapidei, intonaci con calci naturali e inerti di cava, conglomerati cementizi e legno lamellare. Materiali eco-sostenibili, riciclabili, durevoli e resistenti, facilmente manutenibili.

11- Efficienza energetica.

Viene adottato il modello dell'edificio ad "energia quasi zero", ad altissima prestazione energetica. Le tecnologie adottate consentono il raggiungimento di alte performances di durabilità strutturale, flessibilità, sicurezza e gestione controllata del cantiere. Il sistema delle finiture esterne e la conformazione stessa dell'involucro, rispondono efficacemente alle diverse condizioni d'orientamento e di esposizione alla luce, garantendo livelli di isolamento termico, di controllo delle qualità ambientali e dell'ombreggiamento.

